

Giovanna. Furono accolti con allegrezza ed onore, e desinarono nella Sala, dove era anche la tavola del Re.

DOPO il desinare, messa il Re in armi tutta la sua gente, mostrando di voler cavalcare a Napoli, volle vedere il verone, onde fu gittato nel giardino il corpo dello strangolato suo Fratello. Quivi rivolto al *Duca di Durazzo*, l'accusò di quel misfatto, e dicono, che il convinse con Lettere; e quantunque il Duca si scufasse, ed implorasse misericordia, (a) gli Ungheri se gli avventarono addosso, e feritolo di più colpi lo stesero morto a terra, e dipoi nel giardino medesimo lanciarono il corpo suo. Gli altri Reali furono presi, messi nel Castello d'Aversa, e poscia con buona scorta inviati in Ungheria, dove gran tempo dimorarono carcerati. Gran dire, che vi fu per questa barbarica giustizia. Molti la biasimarono, perchè fatta senza ordine giudiziario, e perchè esso Carlo Duca di Durazzo, oltre all'essere il più compiuto e valoroso di que' Principi, veniva creduto innocente. Altri poi giudicarono ben dovuta a i peccati di lui e de gli altri Reali, la morte, e prigionia suddetta. Entrò poscia il Re Lodovico in Napoli, ma senza volere il Baldachino preparatogli, e vestito di tutte armi colla barbata in capo, attendendo dipoi a far processi, a mutar gli Ufizj, e a riformar la Città, come a lui piacque. Avea la Regina Giovanna partorito un Figliuolo, per nome *Carlo Martello*, creduto, secondo le presunzioni, Figliuolo del fu suo Marito Andrea. Il Re fattoselo condurre davanti, graziosamente il vide, e creollo Duca di Calabria; ma poi co i Reali prigionieri l'inviò in Ungheria, acciocchè fosse ivi educato. Fece poi istanza alla Corte Pontificia per ottener la Corona ed Investitura di Napoli; ma *Papa Clemente VI.* se ne mostrò ben alieno, adducendo, che non era provato peranche alcun rearo nella Regina Giovanna; e che in ogni caso il Regno era dovuto al fanciullo Carlo Martello, con altre ragioni pubblicate dal Rinaldi (b). Tentò parimente il Re Unghero d'impetrare l'Investitura della Sicilia, e su questo ancora riportò una bella negativa dal Papa. Non si può negare, molta fu la felicità del Re Lodovico in conquistare un sì bel Regno in sì pochi giorni, e senza colpo di spada; ma uguale non fu già la prudenza di lui. Si pensò egli d'aver fatto tutto, da che niuno v'era in quel Regno, che ricalcitrasse, e non gli avesse prestato omaggio; nè si avvisò, che più difficile era il conservare, che l'acquistare un paese, dove l'istabilità de' Popoli, e il desio continuo di cose nuove, sono

(a) *Johannes de Bazano Chr. Mutin. Tom. XV. Rer. Italic.*

(b) *Raynaud. Ann. Ecc.*